

PRESIDENTE. Il signor Mellana propone adunque di ridurre la categoria *Casuali* a lire 60,000, invece di 75,000, e di fare una categoria a parte di 15,000 lire per sussidio all'ospedale di Costantinopoli. Si può perciò risolvere la questione col porre prima in votazione una diminuzione di 15,000 lire sulla categoria dei casuali.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova la Camera adotta.)

La categoria dei casuali è quindi ridotta a lire 60,000.

Ora pongo ai voti l'altra parte della proposta del signor Mellana, secondo la quale verrebbe aperta una categoria speciale di lire 15,000 per sussidio dell'ospedale di Costantinopoli.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io credo veramente, e già l'ho manifestato alla Camera, che quest'ospedale meriti un sussidio per parte del Governo e del Parlamento, ma non riputerei ragionevole il votare fin d'ora la somma di 15,000 lire, perchè il Governo non ha ancora nè il piano del nuovo fabbricato che si vuole erigere, nè il calcolo della spesa che si dovrà fare, nè conosce il prodotto che si può ottenere dalla soprattassa cui il commercio volentieri si sottopone. Pertanto io proporrei per quest'anno di votare solo un sussidio di cinque mila lire, ed ove non sia per essere sufficiente, come non sarà certo, lo proporremo maggiore negli anni venturi.

Voci. Sì! sì!

MELLANA. Ora che ho ottenuta la riduzione di lire quindici mila sui casuali, persuaso anch'io che per quest'anno può bastare la somma di lire cinque mila per sussidio all'ospedale, accetto la proposta dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la proposta di sussidio all'ospedale di Costantinopoli in lire cinque mila.

(La Camera approva.)

Poste — Categoria 13 — Personale degli impiegati, portata dal Governo in lire 549,900, e ridotta dalla Commissione a lire 449,979 20.

BERRUTI Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BERRUTI. Quando si discuteva il bilancio del 1850, la Camera, adottando un ordine del giorno che io le proponeva, invitava il Ministero a provvedere al miglioramento del servizio postale nei capoluoghi di mandamento: ed il Ministero stanziava nel bilancio del 1851, per quest'oggetto, la somma di lire 40 mila.

Mercè questa somma, il Governo ha potuto stabilire, ed ha realmente stabilito in tutti, o quasi tutti i capoluoghi di mandamento, un servizio postale giornaliero.

Ma appena questo servizio si è fatto in tutti i giorni della settimana, si è subito riconosciuto il bisogno di un maggior numero d'impiegati negli uffici postali nei capoluoghi di provincia, i quali se potevano con qualche esattezza disimpegnare questo servizio quando i pedoni mandamentali portavano o ritiravano i pieghi una o due volte per settimana fu per loro assolutamente impossibile soddisfare a tutte le esigenze del servizio postale, appena i pedoni mandamentali portarono, o ritirarono in tutti i giorni della settimana, i pieghi e le lettere di un'intera provincia.

Non trascorre quasi giorno, in cui non si abbia a lamentare o il ritardo o la perdita di qualche piego, o che non accadano nella direzione, nella tassazione o remissione delle lettere, errori che non possono sicuramente attribuirsi ad altro fuorchè all'insufficienza dell'attual numero degli impiegati.

Il signor ministro dell'interno potrebbe attestare se sia

o no vero quello che io dico. Io so che una lettera diretta gli da Asti da un suo amico, quantunque contenesse sull'indirizzo la qualità di ministro, non erale ancora pervenuta l'altro ieri, sebbene impostata da cinque giorni.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Debbo rettificare quest'asserzione. Questo caso è veramente accaduto; ma la lettera l'ho ricevuta cinque giorni dopo con l'impostazione del 2, e colla ricevuta in Torino in data del 7.

BERRUTI. Io conosco tutti personalmente gli impiegati postali di quel capoluogo di provincia, e ad onor del vero, debbo dichiarare che possono bensì esservi altri impiegati di eguale, ma non ve ne sarà alcun altro, sicuramente di capacità, attività ed onestà maggiore.

È forza adunque convenire che se anche in quest'ufficio postale come in tutti gli altri, accade che ritardi o si perda per falsa direzione, o per altra cagione un piego qualunque; che se non si è potuto evitare la perdita, o dirò meglio il ritardo di un piego diretto ad un ministro, e non si possono in nessun modo accusare di negligenza o d'incapacità gli impiegati, si debbono quest'inconvenienti attribuire unicamente alla scarsezza del numero degli impiegati, non corrispondente alla gravità del lavoro.

Il Governo, convinto della necessità di aumentare il numero degli impiegati postali, propose in questa categoria del personale l'aumento di lire 100,920 80. La Commissione per i motivi espressi nella sua relazione, ridusse questa somma a sole lire 40 mila.

Io non posso persuadermi che l'amministrazione delle poste possa, con questa somma di lire 40 mila, soddisfare prontamente, come è suo desiderio ed anche suo dovere, a tutte le esigenze del servizio, ed ai giusti richiami del paese.

In questo stato di cose, se si adotta la proposta della Commissione, l'amministrazione delle poste impiegherà di preferenza, e molto giustamente, questa somma nel provvedere per gli uffici postali della Sardegna, nell'erigere alcuni uffici ancora mancanti, e sarà molto se le sopravvanzerà qualche piccola somma onde provvedere all'aumento del personale in qualche ufficio di maggior importanza.

Io perciò voterei preferibilmente la somma proposta dal Ministero perchè si può solamente con questa somma soddisfare al bisogno di aumento negli uffici di qualche importanza. Ma siccome non posso dissimularmi lo stato delle nostre finanze, mi limito a proporre un aumento di lire 20 mila alla somma proposta dalla Commissione.

Con questa somma, la quale sarà di lire 60 mila, si potrà provvedere agli uffici della Sardegna, erigere i tre uffici mancanti, provvedere al personale delle direzioni principali, e sopravvanzerà una somma sufficiente per provvedere al personale di tutti quegli uffici postali dei capoluoghi di provincia, nei quali è riconosciuto maggiore il bisogno dell'aumento del personale degli impiegati postali.

DI POLLONE, commissario regio. Aveva preparato alcune considerazioni per giustificare la necessità dell'aumento del personale, quando fosse stato oppugnato da alcuno dei signori deputati; ma io vedo invece con molta soddisfazione che l'onorevole deputato di Montechiaro, non solo appoggia l'aumento proposto dalla Commissione, ma lo vorrebbe anche maggiore.

Non ispiegherò le considerazioni che aveva preparate, perchè sono troppo tenero dei momenti della Camera, per espormi a farglieli consumare senza necessità. Solo m'incumbe il dovere di rilevare un'espressione che nel suo discorso, affatto benevolo, sfuggì dalle labbra dell'onorevole preopinante.